

CHI DEI DUE HA COMPIUTO LA VOLONTÀ DEL PADRE?

Il Vangelo di oggi, inizia con un'altra domanda che, nella sua risposta, mira a voler farci comprendere qual è la Volontà del Padre per convertire ai Suoi disegni salvifici tutti i Suoi figli, compresi anche i capi dei sacerdoti e gli anziani che continuano a rifiutare il Figlio e a ostacolare, in tutti i modi, la Sua

missione. A questi, Gesù si rivolge, usando un modo tipico delle loro dispute per rafforzare l'attenzione e stimolare più desiderio di ascolto! Egli vuole porre a confronto la nostra visione e condotta di vita, con il Suo agire retto, giusto e misericordioso e ci domanda, con le parole della prima Lettura, di rispondere con lealtà e sincerità: *Non è retto il modo di agire del Signore o piuttosto non è retta la vostra condotta?* (Ez 18,25-28).

L'altra domanda fondamentale ce la pone nel Vangelo: *'Chi dei due figli ha compiuto la volontà del padre?'* (Mt 31a). *Identifichiamoci* nei personaggi del racconto e sentiamoci rivolgere lo stesso invito del padre ai due figli ad andare a lavorare nella Sua vigna. Come nella Parabola degli *'operai chiamati alle diverse ore della giornata'* di Domenica scorsa, questa ci rivela che il Signore continua a chiamare ognuno di noi, perché ci vuole tutti nella Sua Vigna, dove c'è tanto da fare per tutti. Come rispondiamo a questo 'ministero' che il Padre vuole affidarci e a questo grande onore che Egli vuole offrirci? Chi dei due figli seguiremo? Il primo che dice *no*, ma, poi, pentitosi, *'vi andò'* o il secondo, che risponde, subito, *'sì, Signore, vado'* ma *'non vi andò'*? A quale dei due sono simile? Mi devo convincere che anch'io ho bisogno urgente di conversione per compiere la Volontà del Padre! Infatti, il malvagio che si pente e si converte dalla sua malvagità, *'fa vivere se stesso'*, mentre il giusto, che, con supponenza ed autosufficienza, si allontana dalla giustizia *'a causa del male che ha commesso, muore'* (prima Lettura). Cuore della Parola di Dio di questa Domenica, è dunque, la conversione, dono che Egli offre, nella Sua infinita misericordia, perché Egli non vuole la morte del peccatore ma, che si converta dal suo peccato e viva (cfr Ez 33, 11). Allora, bisogna lasciarsi convertire per compiere la volontà del Padre, non



solo a parole, ma nei fatti e nella fondata coerenza (Vangelo), spogli della vanagloria, 'con tutta umiltà' e con gli stessi sentimenti di amore e di compassione di Cristo, unico modello credibile, che ogni discepolo deve imitare e seguire, cercando di convertirsi dai suoi parametri mondani e carnali e dalla sua visione egoistica e narcisistica dell'esistenza, cercando non più solo i propri interessi

egocentrici, ma anche e soprattutto, *donandosi* per il bene degli altri, sull'esempio di Cristo, Figlio di Dio che, per obbedienza al Padre, si è fatto uomo *come noi*, per farci diventare *come Lui* (seconda Lettura). La Parabola di Gesù, insieme alle altre *Letture*, compreso il *Salmo*, vuole richiamare ciascuno di noi, che si ritiene giusto e non bisognoso di misericordia, solo perché ci si auto convince che il nostro modo di pensare e di agire è retto e giusto, per condurci a conversione piena e liberante. Questa falsa sicurezza, infatti, ci impedisce di pentirci per convertirci al modo di pensare e di agire di Dio. I pubblicani e le prostitute, invece, si sono lasciati convertire e hanno creduto e accolto la Sua salvezza, riconoscenti e gioiosi, per essere stati cercati, interpellati, trasformati e liberati da Gesù. Dobbiamo compiere la volontà di Dio, come Gesù ci insegna nella seconda Lettura, attraverso il Suo 'svuotamento' e il Suo inabissamento nella nostra miseria, per innalzarci con Lui alla Sua Gloria. Il cristiano credente e praticante, imita e segue in tutto Gesù fino ad acquisire i Suoi stessi sentimenti di obbedienza fedele al Padre e al Suo disegno di amore, seguendo e imitando il Figlio Gesù che gli è stato obbediente fino alla morte di croce per noi.

Prima Lettura Ez 18,25-28 **Il malvagio che si converte e si allontana dal male commesso, vivrà e non morirà**

Il brano, tratto dagli *'Oracoli contro Giuda e Gerusalemme'*, è finalizzato a ricondurre al suo Signore il Suo popolo, che non solo continua a peccare di idolatria, svuotandosi dall'identità di appartenenza all'Alleanza, ma anche si avvia verso l'autodistruzione, non dando ascolto ai profeti, mandati dal Signore a richiamarlo e a ricondurlo a conversione e, addirittura, giudica ingiusto e condanna il *pensare* e l'*agire* di Dio! Ecco come risponde il Signore, per bocca del profeta,

contestando i loro pregiudizi maliziosi e richiamandoli alla responsabilità del loro agire empio e idolatrico. Con una prima domanda retorica, mette il Suo popolo in ascolto, attraverso una vera e propria istruzione sul Suo agire, che non può, in alcuno modo, essere assoggettato al loro pensiero carnale e alle loro prospettive mondane. Con tutta la Sua fedeltà, il Signore vuole indurre alla conversione piena e definitiva il Suo popolo, istruendolo con questi Suoi insegnamenti. Il malvagio, che *'ha riflettuto e si è allontanato'* dalla sua malvagità e si converte a ciò che è giusto e retto, questi *certamente vivrà e non morirà* (vv 27-28). Ma il giusto che *'si allontana dalla giustizia, muore per il male che ha commesso'* (v 26). Il giusto, quindi, che si allontana da Dio, perde la sua identità e muore *'appunto per il male commesso'*, mentre il malvagio che riflette, si rende conto del male compiuto, si pente, si converte dalla sua malvagità e comincia a seguire la via della giustizia ritrovando se stesso, vivrà. Ecco i verbi che rendono possibile la *conversione* dalla malvagità e realizzabile il percorso per ritrovare la verità della propria identità e ricominciare una nuova vita: *riflettere, rientrare* in se stesso, *riconoscere* le proprie colpe, *abbandonandole e allontanandosene*, per *riprendersi* la vita. È lo stesso itinerario del figlio che, dopo essersi allontanato, rientra in se stesso, capisce il suo errore, si leva e torna nella braccia del padre suo (Lc 15,17). Il duplice avvertimento richiama tutti alla *conversione* e alla *vigilanza*: chi è caduto, se riflette, riconosce i suoi errori e si allontana da essi, riceve la misericordia di Dio, il Quale gli fa ricominciare una vita nuova, retta e giusta. Mentre chi vive nella giustizia, vigili e stia attento a non commettere il male, allontanandosi dalla giustizia, perché così *'egli muore per il male che ha commesso'*.

La conversione è dono offerto da Dio ed esige, adeguata e seria responsabilità!

Salmo 23 **Ricordati, Signore, della Tua misericordia**

*Fammi conoscere, Signore, le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri. Guidami ed istruiscimi.
Ricordati della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre e non ricordare i peccati le ribellioni della mia giovinezza. Buono e retto è il Signore,*

ai peccatori indica la via giusta, ai Suoi poveri insegna la Sua via e li guida secondo giustizia.

L'Orante si rivolge al Signore, ricco di misericordia e di amore, perché non solo riveli le Sue vie, ma anche ci istruisca e ci guidi Egli stesso per i Suoi sentieri. Di fronte ai peccati e alle ribellioni del passato (della *mia giovinezza*), Egli deve ricordarsi che è Bontà e Misericordia. Il Signore, dunque, deve *scordarsi* le nostre infedeltà e *ricordarsi* della Sua misericordia, che è sempre più grande della nostra debolezza e del nostro peccato. Infine, nella seconda parte, il Signore viene proclamato *Maestro* buono e retto che addita la via della conversione ai peccatori e insegna la Sua via ai poveri che Egli guida sui Suoi giusti e sicuri sentieri.

Seconda Lettura Fil 2,1-11 **Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù**

Paolo continua nella sua Lettera che abbiamo iniziato ad ascoltare Domenica scorsa, ad esortare e invitare i Cristiani di Filippi all'unità e alla concordia, attraverso l'umiltà, che non ci fa sentire *superiori* agli altri, non ci fa agire per *vanagloria* e *rivalità* nel cercare i nostri interessi, ma quelli degli altri, con sentimenti di amore e di compassione che furono in Cristo, frutti della carità, dono dello Spirito, che



genera comunione, unità, dona conforto, gioia fondata e piena consolazione (prima parte vv 1-4). Il cammino verso la carità, che genera la concordia e l'unanimità e, quindi, fonda l'unità e la comunione all'interno della vita

della Chiesa, si snoda e si concretizza, in *negativo*, nel *'non fare nulla'* per vanagloria, che genera solo rivalità, antagonismo, contrasti, conflitti astiosi e odiose contrapposizioni; *in positivo*, nel *'considerare'*, con tutta *umiltà* e *verità*, gli altri *migliori* e *superiori* a noi stessi e nel *'cercare'*, insieme al nostro bene, anche il bene degli altri. In una parola, in questi primi versetti, l'Apostolo, esorta e ammonisce i Cristiani, di allora e di ogni tempo, che la *vanagloria*, che ci fa chiudere in noi stessi, si vince solo con l'*umiltà* e nella ricerca del bene comune e non dei propri interessi. Sfruttare e usare la Comunità per i propri interessi, è un pericolo sempre presente e una tentazione

ricorrente e subdola! Per questo, Paolo mette in guardia i Cristiani e i responsabili in prima persona invitandoli a cercare sempre il bene della Comunità affidata e mai 'sfruttarla' per i propri progetti e piegarla ai propri interessi. Attenzione, perché il pericolo di usare la Chiesa più che volerla edificare e amare, è tentazione sempre in agguato e molto ricorrente anche oggi! Al primo posto, dunque, non i miei interessi i miei fini e progetti, ma quelli di Dio per il bene degli altri. Imitare l'agire di Cristo, che si è svuotato del Suo essere 'Figlio di Dio', fino ad abbassarsi per farsi 'Figlio dell'Uomo', Paolo lo riassume con questo richiamo e invito a tutti noi: *'Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso e ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri'* (vv 6-7).

Già, Ezechiele è stato molto duro nel rimproverare quei pastori, preposti dal Signore a riunire, guidare e pascolare le Sue pecore e che, invece, pascolano se stessi e perseguono i propri fini e interessi personali ed individuali (Ez 34,1-10).

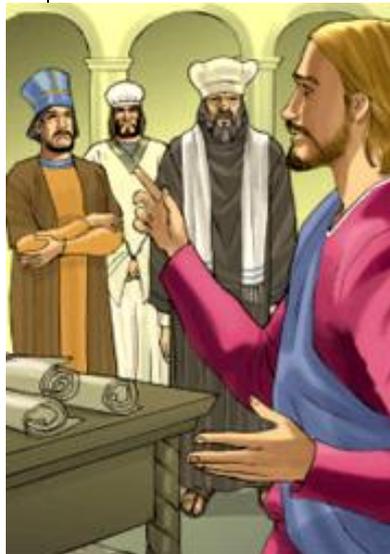
'Sentire' Cristo per aver in noi **gli stessi Suoi sentimenti**. Cristo Gesù è il Modello Cui devo modellarmi! Il verbo 'sentire' (*phronéo*) comprende e indica sia il *pensare* che l'*agire* di Dio. Quindi, avere gli stessi sentimenti di Cristo, vuol dire che io devo *ascoltare* e *sentire* il Suo pensiero e devo imitare il Suo agire! Gesù Cristo, Modello unico da imitare in tutto: nella Sua *kenosis*, nel Suo 'spogliarsi' di Se stesso, della Sua 'condizione' di 'essere Dio', nel Suo svuotarsi completamente 'del 'privilegio' di essere come Dio, per assumere 'una condizione di servo' (*dulos*: schiavo), in tutto simile agli uomini, fuorché nel peccato. Cinque versetti (6-11) costituiscono il famoso e fondamentale *Inno Cristologico* che sintetizza il *Mistero Pasquale* della Sua dolorosa passione, della Sua violenta morte, della Sua pietosa sepoltura e della Sua gloriosa Risurrezione. Nella prima parte, il Suo completo 'spogliamento' e 'svuotamento' rivela l'infinita misericordia del Padre che *in, con* e *per* il Figlio, che si inabissa dentro la nostra mortale debolezza, fragilità e miseria della nostra condizione umana, si china liberamente e, per amore nostro, l'assume tutta, fuorché nel peccato, nell'obbedienza filiale e fedele al Padre, fino a donarci la Sua vita sulla croce (vv 6-8). È, proprio, 'per questo' (*perciò*, avverbio consecutivo) Suo amore, che rivela tutta la misericordia del Padre per noi, Dio Lo ha esaltato e

'Gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome', perché nel nome di Gesù, nella adorazione universale, 'ogni lingua' *Lo proclami 'Signore a gloria di Dio Padre'* (vv 9-11). L'Exinanivit e l'Exaltavit fondano e riempiono di nuovi contenuti e divine finalità il principio tante volte enunciato da Gesù nel Suo Vangelo: *'Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato'* (Lc 14, 11).

Magnifico e stupefacente l'itinerario salvifico di Cristo Gesù che rivela tutta la misericordia del Padre nella Sua obbedienza fedele e filiale: da Dio, a *dulos*; da *dulos*, a *Kyrios*! Dal 'exinanivit semetipsum', al 'propter quod et Deus exaltavit illum et dedit illi Nomen quod est super omne nomen'! Che movimento divino e che mistero di amore insondabile e di misericordia ineffabile!

Vangelo Mt 21,28-32 **In verità lo vi dico:
i pubblicani e le prostitute
vi passano avanti nel Regno di Dio**

'Che ve ne pare?'



La domanda di Gesù è chiaramente retorica e provocatoria, vuole che siano i capi e gli anziani, ai quali si rivolge, a prendere atto e piena conoscenza degli insegnamenti fondati della Parabola! *Chi dei due figli ha compiuto la volontà del padre?* La risposta dei capi e degli anziani è scontata, ma non l'applicazione che ne fa Gesù! Voi credete

di essere obbedienti al Signore, solo perché studiate e conoscete la Scrittura e osservate rigorosamente la pratica religiosa del Sabato. In realtà, vi illudete di dire 'sì' al Padre, ma continuate a rimanere chiusi e non uscite da voi stessi! Il vostro cuore si sazia solo di riti e di pratiche esteriori ed è indurito proprio da queste che vi illudono, attraverso il vostro 'sì', soltanto pronunciato a parole e non nei fatti, che state compiendo la Volontà del Signore, il Quale 'per primi' vi ha chiamati a lavorare nella Sua Vigna! Avete detto 'sì' ma, in realtà, non ci siete mai andati, perché non avete creduto a Giovanni (v 32a), precursore del Salvatore, voce della Parola di vita e lampada della Luce e della Verità che era venuta al mondo. I pubblicani e le prostitute, invece, gli hanno creduto (v 32b), mentre voi, pur avendo visto *'queste cose, non vi siete nemmeno pentiti così da credergli'* (v

32c). Per questo, *'In verità lo vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio'* (v 31c). Questi si sono convertiti, perché hanno creduto all'invito di Giovanni, mentre voi *'non solo non gli avete creduto'*, ma contrastate e ostacolate la Sua missione.

Il figlio *disobbediente* a *parole* che, poi, si pente e va a lavorare, nei *fatti*, mentre, il figlio *obbediente* a parole, nei *fatti*, non obbedisce e non esegue l'ordine del padre. Questi due figli, nel loro *dire* e nel loro *agire*, devono farci pensare seriamente e molto riflettere sul nostro reale rispondere al Padre, non più solo a *parole* ma con i *fatti*! In pratica, questi due figli ci interrogano e devono provarci a convertire le nostre parole in fatti e a lasciarci spingere a pentirci delle nostre persistenti ipocrisie nel *dire* il nostro 'sì' a Dio, che si traduce, in realtà, in un fedifrago 'no' nei fatti!

Ora, devo, coraggiosamente, interrogarmi e, correttamente, rispondere: a quali di questi due figli assomiglio nel mio agire per compiere la volontà del Padre mio? All'*obbediente*, ma solo a *parole* e non nei fatti, o a quello che *disobbedisce* a parole e *obbedisce* nei fatti? La nostra disponibilità a lasciarci convertire dalla misericordia di Dio per far parte del Suo Regno, rassomiglia a quella dei pubblicani e delle prostitute, che hanno creduto al Precursore del Salvatore o ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, che non lo hanno creduto e non si sono convertiti e che, anzi, lo hanno rifiutato? **Che ve ne pare?** Chi dei due, dunque, compie la Volontà del Padre? Ed io, **da che parte sto?**

A questo proposito, non dimentichiamo quanto Gesù ci ha già detto, circa la vera identità dei Suoi discepoli: *'Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre Mio che è nei cieli'* (Mt 7,21). Credenti non praticanti: *si, ci vado, Signore, ma non vi andò!* Dicono 'sì' a parole e non con i fatti. Sono credenti solo all'esterno e in superficie. Così, Gesù li ha dichiarati: *'ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume'* (Mt 23, 27). Voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità (v 28). Noi guardiamo e giudichiamo dall'esteriore, Dio raggiunge il cuore e giudica da quanto vi trova. Agli altri, possiamo

nascondere i nostri scheletri, a Dio, che scruta i nostri abissi, nulla possiamo sottrargli!

Praticanti non credenti: non ne ho voglia! Ma, poi, si penti e vi andò! Dicono 'no' a parole e 'sì' con i fatti, perché, pentiti e convertiti dall'iniziale 'no', vanno a lavorare nella vigna, come i pubblicani e le prostitute, che hanno creduto, si sono pentiti e ci prederanno nel Regno! Tra *credenti non praticanti* ('sì, Signore. ma poi, non vi andò') e *praticanti non credenti*, io, finalmente, voglio decidermi ad essere un **credente praticante**, tra coloro, cioè, che ascoltano (*ob-audio!*) e mettono in pratica la Sua Parola e compiono fedelmente la Sua Volontà!

Conversione è credere nella Sua Persona e seguire il Suo Vangelo (cfr Mc 1,15), che vuol dire cominciare, ogni giorno, ad imitare Cristo Gesù e vivere e attualizzare ogni azione, vivendo i Suoi stessi sentimenti, seguendo il Suo modo di pensare e di agire, acquisendo il Suo stile di vita donata, di Pastore Buono che cerca, conduce e dona la Sua vita per le pecore, di Buon Samaritano di quanti giacciono morenti ai margini delle nostre strade, affollate da gaudenti indifferenti, di Medico Buono delle anime nostre che, per salvarle, si è inabissato nella nostra miseria ed è morto per liberarcene e donarci vita beata ed eterna.



Certo, sarà una bella e gradita sorpresa per *quelle prostitute* e *quei pubblicani*, vedersi, nel Regno di Dio, *avanti* ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, i quali si erano illusi di essere stati *giusti*, solamente perché

avevano studiato la Legge che praticavano, ma solo esteriormente e nei riti! Proprio questi, che hanno frequentato il Tempio e hanno preso importanti risoluzioni pubbliche e sono stati ritenuti giusti anche dal popolo, dovranno, ora e con amarezza, costatare come i peccatori e le prostitute, tanto biasimati, giudicati e condannati, esclusi secondo loro dalla possibilità di convertirsi, li precedono nel Regno. E, allora, capiranno il *perché*: i primi hanno creduto e si sono lasciati convertire, loro, invece, non hanno creduto a Giovanni, venuto anche *a/per* loro, sulla 'via della giustizia' e, pur, *'avendo visto queste cose, non si sono nemmeno pentiti per credergli'*.